

TEATRO IN FONDAZIONE

Di Lina Bresciani e Rita Rossi

La vita dell'anziano all'interno di una residenza socio assistenziale comporta la creazione, per quanto possibile, di un ambiente familiare in cui ciascuno possa trovare risposte di tipo sanitario e assistenziale, ma soprattutto mantenere desto l'interesse alla vita in quanto persona. Coloro che sono al servizio di questa comunità – medici, infermieri, fisioterapisti, operatori assistenziali, animatori, obiettori e volontari – concorrono tutti per questo scopo. Occorre stare a contatto con gli ospiti per stimolarli a essere se stessi, a interagire fra loro e sviluppare le loro potenzialità per fare qualcosa che dia senso alla loro giornata e alla loro vita.

Con questa familiarità e grazie alla presenza di un obiettore di coscienza amante del teatro è nata l'idea di coinvolgere gli anziani in una rappresentazione teatrale assieme agli operatori disponibili a partecipare. L'idea di fare teatro ha investito tutta la casa: stabilire chi potesse recitare, che cosa rappresentare, stabilire un copione, che cosa portare in scena non sono state scelte a tavolino ma frutto del confronto tra gli anziani e il personale.

Trovandosi per tre mesi ogni giorno per le prove, gli anziani hanno riscoperto ciò che si erano dimenticati di essere, hanno fatto riaffiorare, scegliendo loro stessi, i personaggi da interpretare, i sogni mai realizzati.

La loro fantasia e le loro doti espressive naturali sono riemerse, quasi per magia, dalla nebbia che il lungo tempo della vita fa affiorare a chi magari conta 90 primavere.

Ed ecco allora nascere testi a soggetto, satire della vita in Fondazione espressa con imitazioni della direttrice nel viaggio a Lourdes, del direttore sanitario Dott. Lazzaroni o della capo-sala. Ecco comparire personaggi come Marlene Dietrich, che con parrucca bionda e gambe accavallate con atteggiamento sognante aspira languide boccate di fumo accompagnata da un'altra anziana che cantava la canzone di Lili Marlene, Giulietta con le sue lunghe trecce e Romeo, la principessa Sissi nell'esibizione di un valzer viennese, la recita brechtiana di una donna ebrea con il marito tedesco avvolto in un cappotto chiuso nella sua dolorosa ipocrisia, un Socrate che fa della sua condanna a morte una scelta morale.

Gli operatori, accompagnati dagli anziani si sono cimentati nella lettura di poesie scritte da ospiti della casa o autori famosi tra cui Totò, lanciando un messaggio molto di richiamo a se stessi e al pubblico sui temi più profondi della vita: l'amore, l'amicizia, il dolore.

Il 3 dicembre scorso è andato in scena lo spettacolo, dal titolo "L'alba dentro l'imbrunire", nella palestra trasformata in teatro dalla magia di una scenografia fatta di tulle e stoffe colorate: ogni attore indossava un costume fatto su misura adatto a rappresentare le caratteristiche principali del personaggio interpretato

Sotto la regia dell'obiettore Danilo lo spettacolo si è svolto senza cadute di ritmo, grazie anche alla scelta di brani musicali che facevano da collante all'intero spettacolo.

Gli attori poi erano tutti commossi per essere riusciti a recitare davanti ad un folto pubblico, dal quale hanno ricevuto applausi ripetuti: erano felici (alcuni di loro addirittura non avevano dormito la notte prima per ripassare la parte) si sono sentiti protagonisti ed è nata una maggior amicizia fra di loro e con gli operatori. Un vissuto che ha lasciato eco, tanto che per Carnevale si sono cimentati in un'altra rappresentazione

Ormai alcuni di loro si sentivano galvanizzati e così con personaggi goldoniani tipo Mirandolina, Arlecchino, Pantalone, le maschere napoletane, i balli con costumi colorati, le canzoni popolari mimate abbiamo festeggiato il sabato grasso con una nuova rappresentazione teatrale "un inno " al carnevale, una grande festa hanno in cui tutti sono stati coinvolti .